TEMPO
ROMA
11 OCTOBRE 1963

BATTUTE DI MALRAUX – Il ministro degli affari culturali André Malraux, oramai comunemente detto il *rayonnant* (a causa del suo programma: la Francia deve «irradiare» nel mondo), ha inaugurato la terza Biennale d'arte parigina. Ad un giovane autore, egli ha detto: «*Il vostro quadro sembra un Picasso. Non fa nulla. Continuate pure!...*». Capitato in una sala dove s'allineavano moderne astratte sculture a base di fil di ferro più o meno mobili, Malraux ha domandato al direttore della Biennale: «*E questa cos'è? La fiera dei ferri vecchi?*» «*Oh, no!* – ha risposto l'interrogato con un sorriso mellifluo – *E' il padiglione americano.*»

CONCRETEZZA
ROMA
16 OTT. 1963

Lettera da Parigi
- G. Aimée

CONCRETEZZA

pezzi, di lembi di artisti? A nulla serve una precedente preparazione letteraria, non si trova il rapporto. E se ascoltiamo un critico che ci dice che non bisogna cercare di capire ma l'importante è di «impregnarsi», invano si passano alcune ore in mezzo a tele imbrattate. Non ci si «impregna».

Avvertiti, abbiamo voluto soffermarci davanti ad alcuni «quadri» del «Pop'Art», «arte popolare» che ci viene dall'Inghilterra e che pare offra spunti interessanti. Sono fotografie di attrici, cantanti, motoci sti... insomma, quella che vien nita la moderna mitologia d ni. Le une attaccate all collate su pannelli, la «interessante» per vita di «tutti», Ma, ci siamo c sta è quella se stesso sotto?

E ti

Altra manifestazi se: «La Biennal alla terza. Se dare agli ar età tra i lità di loro s'

assu vismo È poss un certo ritrovarsi

mezzo a

lineato steva tr polare, a ghi come vaillon, e sai sistemat gio è stata d stampa». La reazione dere, da parte giornalisti, fuori «Il capo dello St la prima pagina di no di centro sinistr titolo circoscrive una na, che sembra amm meno la contraddizione negare l'evidenza quan e gli dispiace. Il genera sua volta una nuova cong la dei giornalisti e bisogn scere che i congiurati dann di una notevole disciplina dalla destra all'estrema sinistr ia stampa detta conformista a dell'opposizione tutti descrivono le stesse parole i sintomi di un basso di popolarità che potrebbe sere scambiato per un rialzo di i differenza. La verità dovrà d'ora in nanzi prendere l'etichetta gollista, vedremo presto quella della ragion di Stato prendere il sopravvento sui fatti più palesi? Se l'adesione popolare non fu quella, timorata e a volte coresemente simpatica, che trovammo in tutte le descrizioni perché il generale de Gaulle sente il repentino bisogno di rinunciare per ora ai suoi viaggi nell'Ile-de-France e nella periferia parigina ai quali tutti si attendevano?

IL GIORNO
MILANO
17 OCTOBRE 1963

ALLA BIENNALE DI PARIGI

Successo-choc dei «Novissimi»

PARIGI, 16 ottobre

SALA COLMA ieri sera all'auditorium della Biennale per la manifestazione italiana organizzata nel ciclo «Arte del linguaggio». A questo festival-«choc» della cultura, riservato ai giovani di meno di 35 anni, l'Italia non poteva delegare, per la poesia, che i «Novissimi». E' venuto, in loro rappresentanza, il capo indiscusso del gruppo, Edoardo Sanguineti, dal marcato profilo dantesco, che con rapide frasi incisive ha spiegato in che direzione portano gli sforzi di rottura della avanguardia italiana per attuare sul piano del linguaggio quella rivoluzione che ha già fatto le sue prove sul terreno delle arti plastiche e della musica.

Poi Sanguineti ha presentato brevemente le opere dei suoi amici, interpretate da recitanti francesi con l'appoggio di sintetici elementi scenici: un robot per le «Combinazioni elettroniche» di Nanni Balestrini, una maschera di Baj per un poema di Alfredo Giuliani, una porta attraverso la quale lo sguardo impassibile di Antonio Porta fissa e scompone il paesaggio.

Il recital poetico si era inaugurato con un brano dell'opera di Berio e Sanguineti, «Passaggio», e della «Lezione di fisica» di Pagliarani, e si è chiuso con la lettura di «Alphabetum» di Sanguineti che inizia il figlio Federico agli arcani e alle amarezze del «gran paese».

Sottolineando come gli «scontri semantici» provocati da questi poemi corrispondono agli scontri visuali delle «pitture oggetto» e dei «collages», il settimanale «Arts» dà per acquisito l'obbiettivo dei «Novissimi»: questa manifestazione dimostra — scrive — come «in Italia il linguaggio poetico sia veramente contemporaneo delle altre arti».